

LIBRI SOTTO L'ALBERO

L'occhio del grifone Lisa Del Gobbo



Il macabro omicidio di un giovane musicista scuote la tranquillità del borgo di Venzone. I metodi di investigazione più moderni e tecnologici possono non essere sufficienti quando si tratta di delitti commessi tra gli alberi e la nebbia delle montagne friulane. Se ne rende conto Isaia Ciani, l'ispettore a cui sono affidate le indagini, che si trova ben presto invischiato in un vortice fatto di boschi, leggende, segreti, paure e silenzi, da cui potrà uscire solo imparando ad interpretarne i segni e il respiro, sorretto dalla sua sensibilità e dalle antiche e arcane conoscenze della gente del luogo.

Come papaveri rossi

Angelo Floramo



Una storia rimossa dalla coscienza collettiva degli italiani, "brava gente" a dimenticare. Un romanzo che abbraccia tre generazioni, che si muove nel tempo e nella geografia e che ha il sapore della lotta e dell'anarchia. È cucito assieme in una lingua sporca, palpitante, selvatica, capace di stupori, rabbie e malinconie, intrisa di una sensualità difficile da contenere. Tra le pagine i paesaggi della Sicilia diventano quelli dell'anima.

L'amicizia si interseca con la passione politica, l'amore più puro con quella febbre animale capace di ammalare le pieghe del cuore. Tutto approda nel 1926 a Sveto, un villaggio di sassi sloveno diventato italiano per forza alla fine della Grande Guerra. È lì che il ferroviere socialista di Fùrniri metterà radice, mentre sotto le pietre dell'altopiano, in quel Carso così lontano, sta già dischiudendosi il seme di un'altra storia. Dove gli uomini e le donne sono simili ai papaveri. Pronti a innalzare la bandiera rossa della rivolta sull'alito della Primavera. Cadono, alle volte. Ma ritornano numerosi, ogni volta che la falce crede di averli tagliati via per sempre.

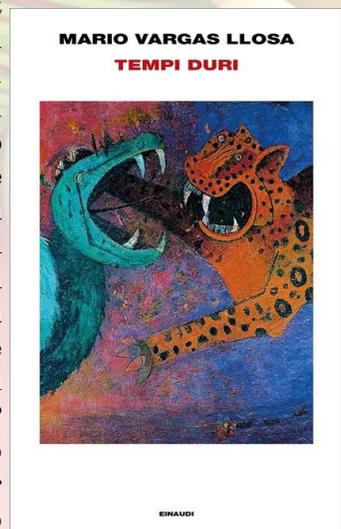
Chi è partito e chi è rimasto Barbara Comyns



Nel breve romanzo di culto "Chi è partito e chi è rimasto" un piccolo villaggio inglese di fine Ottocento adagiato sulle sponde di un placido fiume viene improvvisamente colpito da una serie di calamità che sembrano il frutto di una violenta maledizione. A inaugurare la serie di terribili eventi è il fiume, che al principio dell'estate decide di straripare trascinando con sé gli abitanti in una ballata surreale e imprevedibile, contro la quale l'eccentrica famiglia Willoweed dispiegherà l'arsenale delle sue bizzarre forze, mentre il giornale del villaggio si chiede: «Chi sarà il prossimo a essere colpito dalla fatale follia?».

Tempi duri Mario Vargas Llosa

Nel 1954 la United Fruit Company è un'azienda fiorente: è riuscita a introdurre le banane nella dieta di tutto il mondo sfruttando per anni le terre e i contadini dell'America Centrale. Ma quando il governo guatemalteco cerca di mettere in atto una riforma agraria, il magnate delle banane Zemurray si sente minacciato. Che fare? Basta rivolgersi a un esperto di relazioni pubbliche per far sì che i fatti vengano travisati da qualche stimato



giornalista. In breve tempo si diffonde la notizia – una fake news ante litteram – che in America Latina la minaccia del comunismo è dietro l'angolo e che va stroncata sul nascere. E allora, per scongiurare il pericolo rosso, la Cia si affretta a organizzare un colpo di stato per deporre Jacobo Árbenz, forse un po' ingenuo, ma sinceramente democratico, lontano anni luce dall'Unione Sovietica e dalla sua influenza... E al centro della storia, una donna, Marta, a cui l'autore attribuisce il ruolo più importante: quello della testimone. Con questo romanzo Vargas Llosa torna alle atmosfere e ai personaggi che l'hanno reso grande.